

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES Con ricercata perfidia, che mostra di possedere a volontà, il «peccatore» Rocco Buttiglione ha scelto di inviare un particolare incoraggiamento al suo successore Franco Frattini, proposto come vice presidente e commissario alla «Giustizia, Sicurezza e Libertà» della squadra di José Barroso: «Spero - ha dichiarato - che non gli chiedono se è massone... sarebbe ripetere su un altro la stessa ingiustizia che è stata fatta a me». Reduce dal duetto con Giuliano Ferrara, a Buttiglione non è sembrato vero di potersi rivalere sul collega di governo. Il ministro degli esteri, che ha appreso per dispaccio d'agenzia il particolare augurio, arriverà a Bruxelles proprio stamani per incontrare il presidente designato e discutere del suo delicato incarico, dopo la doppia bocciatura di Buttiglione da parte della commissione del Parlamento europeo e la rinuncia del leader dell'Udc. Si può dire che, di sicuro, Frattini non deve aver gioito per le parole di Buttiglione visto che si approssima il momento più importante, quello dell'audizione parlamentare, che avverrà lunedì prossimo a Strasburgo, prima davanti ai deputati della «Libertà Pubbliche» e il mattino successivo davanti alla commissione «Giuridica». La stoccata di Buttiglione è arrivata, per giunta, quando a Bruxelles ha cominciato a prendere corpo il convincimento che anche su Frattini sia stata imposta, in qualche maniera, una sorta di tutela quando dovrà occuparsi di diritti e non discriminazione.

D'un tratto qualcuno s'è ricordato che lo scorso 21 ottobre José Barroso, per arginare l'imponente ondata di critiche piovute su Buttiglione in seguito alla sua audizione e alla «bocciatura», offrì al Parlamento una misura, per così dire, riparatrice. Al presidente del Parlamento e ai capigruppo, fortemente critici anche su altri quattro commissari, Barroso propose di risolvere il «caso più difficile» (così lo qualificò), quello di Buttiglione, istituendo un gruppo di cinque commissari, da egli stesso presieduto, per i «Diritti Fondamentali, la Non Discriminazione e l'Uguaglianza» per creare una sorta di «istanza di convalida» di tutte le iniziative della Commissione nel campo dei diritti fondamentali. Insomma: una sorta di

SCHIAFFO all'Italia

Un gruppo di cinque commissari convaliderà le iniziative della commissione sui diritti Inventata per contenere il ministro Udc è stata riconfermata per il ministro forzista



Non è sfiducia, dicono nell'entourage di Barroso ma per il Parlamento i diritti sono una priorità Lunedì a Strasburgo iniziano le audizioni Buttiglione: gli chiederanno se è massone?

Anche Frattini è un commissario sotto tutela

Barroso conferma: il supercomitato istituito per Buttiglione resterà per il suo supplente



Franco Frattini e José Manuel Durao Barroso

tutela, non esplicitamente dichiarata, su Rocco Buttiglione. Nella stessa occasione, Barroso esibì il testo di una lettera sottoscritta da Buttiglione nella quale l'allora commissario si dichiarava «pronto dall'essere esonerato dallo svolgimento di particolari atti e di essere sostituito».

Ora, si dà il caso che la Commissione Barroso, proprio ieri tramite i suoi portavoce, abbia confermato l'istituzione dello speciale comitato sui diritti fondamentali e la non discriminazione. Vuol dire che anche Frattini deve essere considerato sotto osservazione?

Dai collaboratori di Barroso ieri è giunta una smentita netta. L'istituzione del gruppo che esaminerà le particolari tematiche sulla non discriminazione viene definita come un gesto di approvazione delle esigenze poste dal Parlamento europeo. Domanda: ma se questo gruppo è stato proposto dopo l'esplosione del «caso Buttiglione», una volta andato via il commissario contestato, perché riproporlo con Frattini? Forse Barroso non si fida più di nessuno? Il più stretto collaboratore di Barroso, Joao Vale de Almeida, ha escluso che vi possa essere una relazione tra i due eventi. Il presidente Barroso, ha provato a spiegare, condivide in pieno la «preoccupazione» del Parlamento e considera una «priorità» il lavoro sul tema dei diritti e della non discriminazione. L'abile spiegazione non è stata in grado di nascondere l'imbarazzo per una soluzione che platealmente era stata ricercata da Barroso per acquistare l'ira del Parlamento. Si sa com'è andata: poche ore prima del voto Barroso ha ritirato la sua Commissione e, con essa, tutte le proposte annesse. Tanto è vero che mercoledì 17, a Strasburgo, dovrà ripresentare la sua squadra con un nuovo discorso in aula.

Ma prima ci saranno le audizioni: quelle di Frattini e le altre dei colleghi Piebalgs e Kovacs, il primo all'Energia, il secondo alla fiscalità e alle Dogane. Barroso, inoltre, dovrà fornire ulteriori spiegazioni sulla commissaria olandese Neelie Kroes destinata alla Concorrenza. Forti riserve (e proteste) sono rimaste sul suo conto per via del rischio oggettivo di conflitto d'interesse tra i recenti incarichi d'imprenditore di grandi aziende e il mandato di responsabile dell'Antitrust europeo. Sulla Kroes, Barroso dovrà essere molto convincente se non intende correre nuovi rischi.

«Rutelli sbaglia, irrealistico il confronto sulla giustizia»

Finocchiaro (ds): noi facciamo i riformisti da 3 anni e mezzo, il centrosinistra non è sulle barricate. Ma con la destra non si può dialogare

Luana Benini

hanno detto

ROMA «Un tavolo di confronto con il centrodestra? Francamente lo vedo irrealistico in questo momento». La responsabile giustizia dei Ds Anna Finocchiaro non condivide le osservazioni di Rutelli: «Mi sembra approssimativa la rappresentazione di un centrosinistra arroccato sulle barricate, che non vuole entrare nel merito delle questioni che riguardano la giustizia...».

Rutelli dice che bisogna cominciare a fare i riformisti per davvero, smettere di fare le barricate ed aprire una linea di dialogo con il centrodestra nel merito. Non è d'accordo?

«Stiamo facendo i riformisti da tre anni e mezzo. Nel senso che da tre anni e mezzo lavoriamo a un progetto di riforma compiuto che riguarda le grandi questioni di inefficienza e premodernità della giustizia italiana. Non mi pare che ci siamo limitati a fare le barricate».

Quando dice «stiamo lavorando» a chi si riferisce?

«Al mio partito, ai gruppi parlamentari di Camera e Senato, ma anche alle moltissime proposte del centrosinistra che sono state depositate in Parlamento anche allo scopo di continuare quel processo riformatore avviato nella scorsa legislatura e che è stato interrotto proprio da questa maggioranza di centrodestra. Le nostre proposte prevalentemente non hanno avuto nessuno spazio (solo pochissime sono in discussione, come l'introduzione della cosiddetta azione di massa, o la conciliazione extragiudiziarie della lite) perché siamo stati costretti ad occuparci di volta in volta delle tante questioni che il centrodestra ha acceso trascurando i problemi della funzionalità, dell'efficienza e dell'autorevolezza della giustizia italiana».

È possibile secondo lei aprire adesso un confronto nel merito della riforma dell'ordinamento giudiziario in dirittura di arrivo al Senato? E concorda con Rutelli sul fatto che questa riforma sia accettabile in alcune parti?

«Le parti accettabili della riforma della Cdl sono già state dichiarate prive di copertura finanziaria dalla com-

Gavino Angius, Ds: «È la CdL che fa le barricate non certo il centrosinistra o i magistrati. Invece di posizioni singole la Gad avanzi una proposta unitaria. Condivido anch'io con Rutelli la richiesta di un confronto. Sono tre anni che i Ds e tutto il centrosinistra chiedono un confronto vero sulla giustizia. Mi dispiace per Francesco ma credo che ci troviamo di fronte a sordi che non ci vogliono sentire».

Luciano Violante, Ds: «È opportuno stimolare queste riflessioni anche se dubito che verranno accolte».

Pierluigi Castagnetti, Margherita: «Finora abbiamo trovato dall'altra parte persone sorde, che a parole si dicono disponibili ma poi nei fatti non si sono mai dimostrate tali».

Cesare Salvi, ds: «Adesso è la volta della magistratura. I consigli di Rutelli in tema di giustizia, in parte condivisibili in parte meno, non hanno assolutamente nulla a che fare con l'ordinamento giudiziario che è la materia attualmente all'esame del Senato».

Alfonso Pecoraro Scanio, Verdi: «È inaccettabile e impossibile interloquire con chi da una parte continua a proporre condoni per gli abusivi, per gli evasori, e addirittura per i tombaroli, come previsto da un emendamento alla Finanziaria, e dall'altra continua a sfornare normative a tutela degli indagati, come la Cirami e il Lodo Schifani».

missione bilancio della Camera (come l'introduzione dell'assistente del giudice) o hanno una copertura irrisoria (come la scuola superiore della magistratura). Ma vorrei ricordare che sia alla Camera che al Senato noi abbiamo presentato una proposta compiutamente alternativa a quella della maggioranza e su questa abbiamo ripetutamente cercato un confronto che non è mai arrivato. Tanto che continuiamo a discutere di testi sempre diversi introdotti da maxi emendamenti del relatore di maggioranza. Alla Camera se ne sono registrati cinque e alla fine hanno messo il voto di fiducia. Vorrei aggiungere anche che su certe questioni abbiamo una visione diametralmente opposta al centrodestra: la riforma della maggioranza, e le affermazioni del ministro Castelli, tendono a demolire il ruolo del Csm di tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura».

La Margherita offre al dibattito con il Polo un pacchetto di proposte su altri nodi di fondo dell'amministrazione della giustizia. Che ne pensa?

«Benissimo. Ogni contributo al

programma di riforma della giustizia è utile e benvenuto. Mi pare tuttavia che l'entusiasmo riformista di Rutelli non tenga conto che in questi anni il centrodestra ha interrotto il cammino riformatore della scorsa legislatura ed ha addirittura vanificato alcuni risultati raggiunti. La legge Fassino (aumento dell'organico di mille magistrati e riforma del reclutamento), già approvata e finanziata, corredata di regolamento firmato è bloccata da tre anni e mezzo. La riforma del codice penale elaborata dalla commissione Grosso, quella del codice di procedura civile elaborata dalla commissione Tarsia, la riforma del sistema delle misure di prevenzione elaborata dalla commissione Fiandaca sono state prese e gettate nel cestino da questo governo. Mentre la maggioranza di centrodestra ha utilizzato le riforme per allungare i tempi processuali, ha lasciato inascoltati gli inviti più autorevoli al confronto sulle questioni serie e vere del funzionamento e dell'efficienza della giustizia, ha mostrato disinteresse e tagliato risorse. Mi chiedo come si possa ritenere possibile un confronto vero e reale».

VERSO IL
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS



IL COMITATO PROMOTORE
PRESENTA LA MOZIONE ECOLOGISTA

“L'ecologia fa bene alla sinistra e all'Italia”

CAMPOBASSO
Mercoledì 10 novembre
ore 11,00

Unione Regionale DS
Via Ferrari 7

Partecipano
Sergio Gentili
Alessandro Aceto
Matteo Barrea

CATANIA
Giovedì 11 novembre
ore 18,00

Federazione DS
Via Perugia

Partecipano
Sergio Gentili
Walter Bellomo
Ennio Costanzo

Info: mozioneecologista@dsonline.it
Tel. 066711340 www.dsonline.it